

Un progetto promosso dagli Spigolatori in collaborazione con altre associazioni ed enti: vari momenti culturali e un concorso letterario

È in corso di svolgimento il concorso "Migrazioni e memoria dalle Alpi del Mare al Mediterraneo", che l'associazione culturale monregalese Gli Spigolatori ha bandito in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia e per ricordare un avvenimento strettamente collegato, l'annessione di Nizza alla Francia.

Come i lettori già sanno, il concorso rientra nell'ambito di un più vasto progetto: ricordare come il nostro territorio transfrontaliero sia stato caratterizzato dalla mobilità, dagli scambi, dalle migrazioni che hanno di fatto creato, al di qua e al di là delle Alpi, una micro-regione europea all'interno dell'euro regione Alpi-Mediterraneo.

Non solo, questa nostra mobilità ha spesso varcato i limiti della terra ferma e ha raggiunto la sponda sud del Mediterraneo, il mare nostrum che oggi viene così intensamente attraversato dalle popolazioni della sponda sud.

Il progetto si articola in vari momenti. Proprio in questa pagina proponiamo tre appuntamenti nell'ambito della rassegna. Due si sono svolti nello scorso fine settimana e il terzo, la presentazione del libro Drea, si svolgerà sabato a Mondovì Piazza.

Migrazioni e memoria dalle Alpi del Mare al Mare Mediterraneo

Il concorso promosso dagli Spigolatori mira dunque a raccogliere sia testimonianze di migrazioni familiari verso altre terre, sia racconti di migrazioni odierne verso l'Italia, vissute in prima persona o in maniera indiretta. È importante sviluppare nelle giovani coscienze la consapevolezza di appartenere ad un territorio transfrontaliero e a tradi-

zioni comuni, e la capacità di comprendere i drammi dei migranti di ieri e di oggi. Per questo il concorso è stato aperto agli studenti delle scuole superiori.

Ma altrettanto importante è raccogliere la voce degli adulti. E le testimonianze che stanno arrivando agli Spigolatori raccontano memorie molto interessanti, memorie familiari che tuttavia delineano periodi, situazioni, ambienti che sarebbe un vero delitto andassero dimenticati. Non è importante saper "scrivere bene", non è necessario essere "letterati": chi ha qualcosa da raccontare circa l'esperienza di migrante propria, dei propri familiari, o di conoscenti, scriva senza paura. Massimo due cartelle, in forma di intervista, diario, racconto, poesia, e contribuirà a salvare pagine di storia, piccole ma fondamentali, perché la storia non è fatta solo di vicende politiche e guerre, non è scritta soltanto dai grandi protagonisti. Sono le piccole vite di ogni uomo a costruire la storia. Le opere migliori saranno pubblicate sui giornali locali.

Gli Spigolatori ricordano che gli scritti dovranno pervenire entro e non oltre il 31 gennaio 2012 a uno dei seguenti indirizzi:

info@spigolatori.it Giuliana Bagnasco, via Matteotti 1, 12084 Mondovì

Una vicenda di amore e avventura in cui compare anche un misterioso giovane Napoleone

Mediterraneo: Drea sulla rotta del padre

Si presenta a Mondovì un avvincente romanzo storico-marinaresco

MONDOVI - Si presenta sabato alle 18 a Mondovì, presso la Sala Convegni del Museo della Ceramica un romanzo storico estremamente avvincente e, per molti versi, originale. Si tratta di "Drea", dal nomignolo del protagonista, scritto (per le edizioni Lof-

fredo) da tre amici liguri: Adriano Basso, Stefania Demartini e Franco Paolo Oliveri.

La prima singolarità sta proprio in un testo scritto "a sei mani": un'impresa resa possibile, forse, solo grazie al computer che ha consentito di assemblare e armonizzare tre

diverse sensibilità e tre diversi stili. Il risultato è sorprendente perché Drea si legge tutto d'un fiato senza avvertire alcun salto stilistico: gli autori usano una lingua colta, ma efficace, un periodo impeccabile, ma scorrevole. La seconda singolarità (almeno in un periodo in

cui domina l'approssimazione) è lo straordinario quadro storico realizzato dagli autori. Frutto di una ricerca (d'archivio, sui luoghi, nelle testimonianze) evidentemente approfondita, che, però, non viene mai proposta in maniera didascalica o didattica.

Il lettore trova Monterosso, Genova, Livorno, Napoli, Margherita, la Corsica come riemergessero da fine Settecento, con i loro profumi, le loro strade, la loro umanità. Lo stesso avviene nei viaggi per mare, fra un porto e l'altro a bordo di leudi, sciabecchi, tartane, feluche. L'assenza di approssimazione storica è, probabilmente, il segreto di un'operazione vincente: quella di far vivere il lettore nel tempo e nello spazio di Drea.

Ma in quel tempo e in quello spazio gli autori riescono a far precipitare personaggi dell'oggi, amici e conoscenti, descritti a tinte efficaci e appassionate, affiancati a personaggi storici: lo stesso Napoleone, l'attrice Celeste Coltellini e il prete-spia Patardino. Quasi un affresco d'avventura e d'amicizia, come se il primo movente fosse quello di un viaggio sentimentale di Adriano, Franco e Stefania fra le persone che amano.

Ovviamente il romanzo è anche altro, anzi, è principalmente altro: in nuce è un viaggio e una ricerca, da un porto all'altro, da una città all'altra, da un tempo all'altro. Ma questo viaggio è solo in parte nello spazio - anche se Drea trova se stesso nell'ebbrezza del navigare e dell'avventura - e molto di più nello spirito. La storia, del resto, ha tutte le caratteristiche di un percorso di maturazione culturale e sentimentale: il seminarista che viene proiettato nel mondo degli adulti dalla scoperta di essere il figlio bastardo di un ricco e ambiguo mercante, Andrea Balbi, l'uscita dall'infan-



Il libro Drea

Presentato a Cuneo il libro "Le choix des couleurs"

Nizza: la scelta fra Italia e Francia

CUNEO - Nell'ambito del progetto "Migrazioni e memoria dalle Alpi del Mare al Mediterraneo" si è svolto venerdì a Cuneo presso il Circolo "Capriotti" un incontro promosso da "Gli Spigolatori" in collaborazione con il Comune di Cuneo e con Alliance Française alla scoperta dei profondi legami fra la Costa Azzurra e il Piemonte meridionale. L'incontro è stato organizzato da Ivonne Fracassetti Brondino che ha introdotto la serata in cui Louis-Gilles Pairault, direttore degli Archivi di Nizza, ha presentato il suo romanzo "Le choix des couleurs". Si tratta della storia di due fratelli, Flavio e Giulio, divisi dall'annessione di Nizza alla Francia. Una storia paradigmatica perché riassume un particolare momento socio-politico che coinvolse l'intera popolazione nizzarda, vale a dire l'annessione di Nizza alla Francia nel 1860, una scelta, che, fra l'altro, suscitò le ire di Giuseppe Garibaldi, anche lui nizzardo, assai critico sulle modalità con cui venne proposto alla popolazione il plebiscito: in sostanza veniva favorita la scelta annessionista.

Pairault ha dialogato con lo storico dell'Università di Torino, Giovanni Carpinelli, ponendo l'accento sul particolare momento storico che si inserisce nell'epopea risorgimentale. In sostanza, pur sottraendo un'importante città alla nascente Italia, i Savoia si garantirono l'appoggio dei francesi per un'epopea che, vista dall'esterno, più che una guerra d'indipendenza, poteva apparire come una guerra di conquista. Dal confronto, grazie anche alle approfondite ricerche storiche presentate, è emerso come Nizza non sia, in realtà, mai stata culturalmente italiana, semmai il vero legame storico di Nizza è con i Savoia, una dinastia che compì apertamente la scelta di aderire all'idea dell'Italia unita soltanto con Vittorio Emanuele II.

Questo non toglie che ci furono molte resistenze all'annessione con la Francia proprio perché il Nizzardo aveva tutte le caratteristiche delle zone di confine non necessariamente ca-



I relatori della serata

ratterizzate sia per lingua, sia per cultura, sia per tradizione, in una o nell'altra Nazione. I due fratelli, però, rappresentano gli aspetti di una scelta ideale: da una parte il fascino suscitato dall'imperatore e, quindi, dalla Francia come stato consolidato, dall'altra il sentimento risorgimentale esercitato da Giuseppe Garibaldi e dal suo sogno sulla nuova Italia. Non a caso entrambi combatterono nella Seconda guerra d'Indipendenza e uno partecipò alla spedizione dei Mille.

I lavori della giornata di studi Alpi del Mare tra lingue e letterature, tenutasi al Santuario

Il Monregalese e le sue lingue: una ricchezza a cui attingere

VICOFORTE - Ha avuto successo anche tra il pubblico non specialistico (non solo italiano) la giornata di studi tenutasi sabato scorso presso la Casa Regina Montis Regalis del Santuario con il titolo Alpi del Mare tra lingue e letterature. La sala "Beata Paola" in cui si svolgevano i lavori in certi momenti della giornata è apparsa appena sufficiente a

contenere gli uditori, convenuti anche da lontano. La partecipazione del pubblico non è affatto scontata in simili eventi, soprattutto tenendo conto della densità scientifica proposta dagli intervenuti. Dopo il saluto del sindaco Gianpietro Gasco, capofila nell'organizzazione della giornata di studi, e di Guido Bessone a nome della Fondazione Crc, che ha

finanziato l'avvenimento, hanno parlato don Corrado Avagnina per la Cooperativa Editrice Monregalese (partner principale del Comune di Vicoforte) e Claudio Bo per l'associazione "Gli Spigolatori", a cui si devono la prima ideazione del progetto e la sponsorizzazione delle pause caffè offerte ai partecipanti. Tra gli sponsor va ricordata anche la Cattolica Assicurazioni di Mondovì, per il materiale di cancelleria e le cartelline.

Si è quindi dato inizio alle relazioni, la cui esposizione si è protratta fino a sera con l'alternarsi di vari moderatori (Sabina Canobbio, Fabrizio A. Pennacchietti, Riccardo Regis, Luisella Giachino). Alcuni interventi erano di carattere più specificamente linguistico, come quello di Massimo Cerruti, dedicato all'italiano regionale piemontese che ha suscitato un particolare interesse nei docenti del Classico "Beccaria" di Mondovì presenti con gli alunni della seconda liceo, oppure quello di Emanuele Miola incentrato sul tempo futuro nel kje di Prea. Si è occupato di kje, ma in prospettiva di storia e geografia linguistica, anche Fiorenzo Toso che ha presentato, per citare le parole del moderatore Fabrizio Pennacchietti, una vera e propria lectio ma-



gistralis. Intensissima e impegnabile nel suo rigore scientifico la relazione di Riccardo Regis, il quale con tanto di grafici e tabelle ha messo in rilievo il mutamento nelle scelte linguistiche avvenute a Mondovì con l'emergere della "scuola poetica monregalese".

A quest'ultimo argomento, la poesia in dialetto dell'area monregalese, sono state dedicate anche altre importanti relazioni: l'altra lectio magistralis, ossia quella di Giovanni Tesio, nonché la commossa rievocazione di Remigio Bertolino. Due relatori si sono concentrati su

questioni di geografia linguistica, relative ai dati dell'Atlante Toponomastico del Piemonte Montano (Matteo Rivoira) e all'Atlante Linguistico Etnografico del Piemonte Occidentale (Nicola Duberti).

Estremamente interessante, poi, l'analisi condotta da Alessandro Vitale Brovarone sull'emersione di elementi dialettali nel testo tardo-medievale degli Statuti di Mondovì, mentre al Barocco letterario monregalese erano dedicate le relazioni di Luisella Giachino e di Simona Santacroce.

Eccezionalmente coinvol-



gente l'intervento presentato da Ernesto Billò sulle contaminazioni fra lingua e dialetto. Soddisfatti gli organizzatori, i quali sperano che la giornata possa costituire non un punto di arrivo ma un punto di partenza per nuove, successive iniziative per diffondere capillarmente la sensibilità ai fatti linguistici e alla ricchezza dialettale e letteraria dell'area monregalese che - ha sottolineato Fiorenzo Toso - si configura come uno degli ultimi santuari d'Italia.

Nelle foto: l'intervento di Giovanni Tesio e l'organizzatore Nicola Duberti

Claudio Bo